

## Crisi cantieristica, la Ue si mobilita

Di fronte alla crisi dell'industria navale europea l'eurogoverno di Bruxelles ha pubblicato un rapporto sulla situazione mondiale nel settore, ed una valutazione delle pratiche anticoncorrenziali che minacciano i cantieri navali del vecchio continente. «Mentre le capacità produttive continuano a crescere - si legge nel documento - la concorrenza dei paesi a basso costo di manodopera diventa più forte, contribuendo alla

drastica diminuzione dei prezzi che rende necessarie delle misure di riduzione della produzione». Le difficoltà, secondo l'esecutivo, vengono rese ancora più gravi dalla crisi asiatica, e principalmente dalla cantieristica sud coreana, che gode di sovvenzioni pubbliche indirette. Il rapporto rimette in discussione la definizione di misure d'urgenza finora utilizzate dal governo coreano per giustificare la concessione di tali aiuti, e identifica alcune possibili azioni che l'Unione deve mettere in atto nel settore. Tra le misure principali sottomesse all'attenzione del Consiglio ci sono l'esame delle possibilità di intervento a favore della cantieristica europea nell'ambito delle regole del Wto, e l'analisi approfondita della legalità delle misure adottate dai coreani.

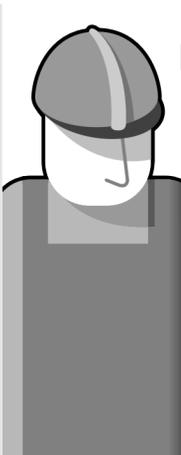


5

## FRANCIA

## 35 ore, primo sì alla nuova legge

L'Assemblea nazionale ha approvato a larga maggioranza in prima lettura il secondo progetto di legge sulle 35 ore. Il sì era scontato, poiché gli emendamenti al testo presentato dal ministro del lavoro Martine Aubry garantivano il voto favorevole di tutte le componenti della «gauche plurielle», anche dei comunisti e dei verdi inizialmente perplessi e che minacciavano l'astensione. Anzi proprio questo voto potrebbe permettere alla maggioranza che sostiene il governo guidato di Lionel Jospin di mettersi alle spalle le tensioni e le divisioni legate alla manifestazione per l'occupazione svoltasi a Parigi il giorno 16 e indetta dai comunisti contro il parere dei socialisti. Il testo passa ora al Senato, dove l'opposizione di centro-destra cercherà di farsi valere. Intanto, il Medef, la Confindustria francese, ha annunciato che le imprese si rifiuteranno di rinegoziare gli accordi settoriali già conclusi e superati dalla nuova legge.



## LA NUOVA LEGGE AUBRY

- Le imprese private, anche quelle agricole, di oltre 20 dipendenti dovranno passare alle 35 ore dal 1 gennaio 2000. Quelle più piccole dal 1 gennaio 2002.
- L'orario di lavoro annuale non potrà superare le 1.600 ore tenendo conto di: 5 settimane di ferie, 11 giorni di festività nazionali.
- Curiosità: Rientreranno in orario i pasti e le pause nonché il tempo necessario a cambiarsi d'abito ove questo sia necessario (cosiddetto emendamento "Mickey Mouse" perché riguarda soprattutto Eurodisney).

- Dirigenti: I quadri dirigenti non verranno toccati dalla riduzione della settimana lavorativa. Per le restanti figure direttive il conteggio del tempo di lavoro verrà fatto in via forfettaria in base alle giornate di lavoro, con un tetto massimo di 217 all'anno. Che corrisponde a 16-26 giorni di ferie o riposi aggiuntivi.
- Straordinari: Nel primo anno di vigenza della legge le ore che eccederanno dal tetto delle 35 ore (con un tetto massimo annuale di 130, salvo recuperi) saranno pagate con maggiorazione del 10% se comprese tra la 35a e la 39a ora, del 25 dalla 40a alla 43a e del 50% oltre questa soglia.
- Salario Minimo SMC: I lavoratori che percepiscono lo Smic, il salario minimo garantito, calcolato sulla base di 39 ore di lavoro non verranno penalizzati dalla nuova legge che riduce l'orario settimanale a 35 ore: saranno infatti le imprese a farsi carico del differenziale che sarà comunque riassorbito nel giro di 5 anni.
- Riduzione dei contributi sociali: Previsti aiuti a favore delle imprese che applicheranno la nuova legge, aiuti non condizionati però alla creazione o al mantenimento di posti di lavoro. Il contributo complessivo, al termine del primo anno, arriverà a toccare quota 25.500 franchi per dipendente.
- Controlli: Sindacati e rappresentanti dei lavoratori potranno denunciare al governo le imprese che non dovessero rispettare gli impegni, a cui verrebbero revocati i benefici fiscali.

qui Europa

## COSA SUCCEDERÀ

## OGGI

Roma: conferenza dei gruppi parlamentari Ds-Ulivo sul futuro dell'asporto aereo, con Treu, Burlando, Abbadessa, Cempella, Cerfeda, Scailletta (Camera Deputati, Vicolo Valdina 3/a, ore 9.30).  
Roma: l'Istat diffonde i dati sul lavoro nelle grandi imprese riferiti al mese di luglio.

## DOMANI

Roma: riprende trattativa per il rinnovo del contratto gomma plastica (sede Confindustria, ore 10).  
Roma: incontro al Cnel tra Federmeccanica, Fiom, Fim e Ulm sulle prospettive dell'industria meccanica (v.le Lubin 2, ore 15).  
Roma: al ministero Lavoro, incontri con le Associazioni cooperative Artigiane per rinnovo contratto.  
Roma: convegno Uil Trasporti su sicurezza ed economia nel trasporto aereo, con Treu, Larizza, Abbadessa, Mancini (p.le degli Archivi 27, Eur, ore 9.30).  
Roma: convegno Confindustria su «Innovazione e Pmi» con Fossa e Rosa (v.le Tupini 65, ore 9.30).  
Roma: presentazione libro «Competitività aziendale e pari opportunità», con Bersani, Callieri, D'Antoni, Romiti (via del Seminario 76, ore 16.30).

## GIOVEDÌ 28

Roma: presentazione Rapporto trimestrale Isae sui effetti manovre di finanza pubblica sui conti intergenerazionali e sulla redistribuzione sociale e territoriale, partecipa il ministro delle Finanze Visco (p.zza dell'Indipendenza 4, ore 11).  
Roma: a Palazzo Chigi incontro con la Regione Puglia e le parti sociali dedicato alle aziende Ex Bellelli.  
Roma: l'Istat diffonde i dati sui prezzi al consumo (stima provvisoria) relativi al mese di ottobre '99.  
Genova: assemblea industriali su «Imprese, territorio e città», con Marcegaglia (Palazzo Ducale, ore 15.30).

## VENERDÌ 29

Milano: convegno Cgil «Da Catania a Milano» su imprese, servizi, diritti, sicurezza e legalità, partecipano tra gli altri Cofferati, Salvi, Micheli, Gerardo D'Ambrosio, Tano Grasso, Callieri, Panzeri, Cantone, Nerozzi, Cazzola (Camera del lavoro, sala Di Vittorio, ore 9.30).  
Roma: assemblea nazionale SIp-Cisl, con D'Antoni.  
Roma: l'Istat diffonde i dati sulle retribuzioni contrattuali relativi al mese di settembre.  
Palermo: convegno Confindustria su Sicilia e Mezzogiorno con Cipolletta, Marcegaglia, Guidi (Teatro Massimo, ore 15.30).

Nelle Comisiones Obreras, il più importante sindacato spagnolo, è scoppiata la guerra. Il problema è la successione di Antonio Gutiérrez, l'attuale segretario che, giovanissimo, otto anni fa raccolse l'eredità di Marcelino Camacho, lo storico dirigente comunista spagnolo che fondò le Comisiones sotto la dittatura franchista.

Il cambio della guardia questa volta non è facile. Su nessun nome c'è consenso e soprattutto Gutiérrez s'è opposto a colui che fino a ieri sembrava il successore naturale, quello che aveva raccolto maggiori consensi e che, particolare nient'affatto secondario, controlla quella che si chiama «la truppa», cioè i militanti di base: Ignacio Fernandez Toxo, leader della federazione metalmeccanica.

Qualcuno ha parlato di un «golpe di palazzo», qualcun altro della voglia di Gutiérrez di continuare a controllare la segreteria dopo la sua uscita di scena. Sta di fatto che dopo una settimana di burrascose riunioni il nome del nuovo segretario proposto al Congresso che si svolgerà in primavera è quello di José María Fidalgo, attuale responsabile della politica istituzionale del sindacato e principale collaboratore e amico di Gutiérrez. Ma Toxo non ha depresso le armi. Sa che, per ora, Fidalgo non ha i numeri per vincere il Congresso e si prepara a dare battaglia.

Toxo e Fidalgo rappresentano due «famiglie» politiche diverse all'interno del sindacato e anche due concezioni del suo ruolo. Il primo è un «operaista» e vuole ricondurre il sindacato al suo ruolo primario, cioè quello di una forza che lotta e vince all'interno della fabbrica, nella dialettica con l'azienda e che si occupa solo e principalmente dei problemi dei salariati. Il secondo è, invece, un «istituzionalista». Un politico che mette in primo piano il dialogo con il governo, il consenso e il ruolo di forza sociale del sindacato. Fidalgo è un medico prestato al sindacato. E fu uno dei primi dirigenti ad allontanarsi, dieci anni fa, dal Partito comunista spagnolo. È un moderato, vicino al Partito socialista.

Toxo ha tutt'altro curriculum. Fa parte della dirigenza storica delle CCOO. Nasce metalmeccanico e fu licenziato e arrestato sotto la dittatura franchista. È da sempre a contatto con i problemi quotidiani e si occupa poco dell'alta politica. Non è sicuramente prossimo al Partito socialista anche se lasciò la «doppia militanza», Pcc-sindacato, prima di molti altri dirigenti.

Il suo vero avversario per la successione a

## Il caso

La designazione del nuovo segretario generale crea divisioni in seno alle Comisiones Obreras. Si scontrano due linee, due diversi disegni politici

## Spagna, è scontro al vertice del sindacato

OMERO CIAI

Gutiérrez è stato il segretario della Federazione di Madrid, Rodolfo Benito, che ha ritirato la sua candidatura a patto che non fosse Toxo l'uomo che andava al Congresso con la nomina in tasca.

Come andrà a finire lo scontro per la successione nelle Comisiones Obreras non è affatto irrilevante per il futuro della sinistra in Spagna.

Sotto sotto, il progetto di Antonio Gutiérrez è quello di partecipare alla formazione di una nuova forza politica che superi le differenze attuali fra Psoe e la Izquierda Unida e possa unire la sinistra per riportarla al governo della nazione. Un «Ulivo» spagnolo che tenga in sé tutte le forze di centro e sinistra per opporre ai Popolari di José María Aznar. D'altra parte, in questi an-

ni, come dirigente del maggior sindacato iberico Gutiérrez s'è guadagnato un grande consenso e molta visibilità che potrebbe ora spendere sullo scenario della politica nazionale. Il Psoe è in crisi e non riesce a trovare, dopo Gonzalez, quel leader «acchiappavoti» che gli restituisca unità e speranze di vittoria. L'Izquierda Unida, grazie ad Anguita, fondamentalista e comunista duro e puro, è ridotta al lumicino in drammatica e progressiva perdita di consensi elettorali. Se Aznar l'anno prossimo bissa, anche senza maggioranza assoluta, il successo di quattro anni fa, è ovvio che si aprirà la strada per qualcosa di nuovo.

Un'ipotesi nella quale Gutiérrez e una parte dei dirigenti delle Comisiones Obreras possono giocare un ruolo non secondario. In fondo molti di loro, e tra questi sicuramente Gutiérrez e Fidalgo, si rifugiarono nel sindacato quando fu definitivamente persa la battaglia per il rinnovo del Pcc. Furono le Comisiones, infatti, negli anni Ottanta, ad accogliere tutti quei riformatori usciti sconfitti nello scontro con i «prosvietici» dell'apparato del Partito comunista che, a differenza di quello italiano, rimase prigioniero dei dogmi e si autocondannò all'estinzione. Fu allora che le Comisiones Obreras si trasformarono in un sindacato indipendente, non più cinghia di trasmissione del partito, ma prova generale di «nuovo partito» a loro volta.

## GERMANIA

## Pensione a 60 anni, è polemica

Il Cancelliere Gerhard Schroeder ha salutato come «un modello interessante» l'accordo realizzato tra il ministro del lavoro, Walter Riester, e il capo del sindacato IG Metall, Klaus Zwickel, sull'introduzione per una durata di cinque anni della pensione a 60 anni, da finanziare con un fondo speciale cui dovrebbe andare lo 0,5% dell'aumento dei salari da parte dei lavoratori e una percentuale analoga da quella dei datori di lavoro. La proposta però non piace né agli esperti della Spd né a quelli della Commissione governativa delle pensioni. Un rappresentante di quest'ultima, Bert Ruerup, parla di «un segnale sbagliato», poiché «è ingiusto che siano le giovani generazioni a pagare i costi per il pensionamento anticipato». Mentre secondo Franz Ruland, presidente dell'associazione assicurazioni pensionistiche, «è difficile prevedere quanti posti di lavoro possono venire di nuovo occupati». Duri gli industriali: «Per me non è accettabile - ha dichiarato il presidente della Confindustria Hündt - che il ministro e sindacato mettano a punto soluzioni senza far sedere allo stesso tavolo un partner importante come le associazioni dei datori di lavoro».

## I REFERENDUM DEI RADICALI

## Trattamenti di anzianità, un quesito inammissibile

AMOS ANDREONI LORENZO FASSINA \*

Il comitato promotore del referendum propone l'abrogazione dell'art. 1, commi da 26 a 30, della legge 8 agosto 1995, n. 335 (la cosiddetta «riforma Dini»).

Scopo dei radicali è «abolire da subito le pensioni di anzianità, elevando a 57 anni di età o 40 anni di contributi i requisiti minimi della pensione, avvicinando l'Italia agli altri paesi europei».

In sostanza si chiede di «elevare più rapidamente di quanto non preveda la legge attuale i requisiti minimi per le future pensioni, al fine di evitare il collasso finanziario della spesa pubblica».

Il sacrificio chiesto agli interessati, proseguono i radicali, consisterebbe solo nel fatto di «attendere tre o quattro anni in più per mettersi in pensione».

Effetti dell'eventuale abrogazione del referendum, stranamente, non si estende alla legge n. 449 del 1997 che ha dettato, dal 1° gennaio 1998, una nuova disciplina transitoria per l'accesso

alla pensione di anzianità. Tutto questo con un risultato paradossale: verrebbe eliminata la disciplina transitoria della legge n. 335 del 1995 ma non quella successiva, attualmente in vigore.

Sull'ammissibilità del referendum Due sentenze della Corte costituzionale pubblicate nel 1997, la n. 39 e la n. 42, hanno ulteriormente chiarito un caso di inammissibilità che bene si attaglia all'odierna richiesta: la mancanza di contenuto abrogativo della richiesta e la conseguente mancanza di chiarezza del quesito. Ciò avviene quando la stessa norma abrogata, oppure lo stesso istituto (nel nostro caso la pensione di anzianità), sopravvivono in un'altra legge.

Le caratteristiche della richiesta proposta dai radicali non rispettano nel modo più assoluto questo criterio: si chiede l'abrogazione di una normativa che, comunque, sopravvive in un altro testo legislativo (l'art. 59, commi da 6 a 8, della legge 27 dicembre 1997, n. 449). In questo modo si viene «ad incidere sulla stessa possibilità di una corretta espressione del voto, che deve comunque essere garantita» (così, ancora, la sentenza n. 39 del 1997).

Inoltre la Corte costituzionale ha più volte affermato l'illegittimità dei cambiamenti repentini e della eliminazione delle norme transitorie che gradualmente riducono il livello di tutela (si veda, tra le più importanti, la sentenza n. 240 del 1994).

Un ulteriore spunto di riflessione sull'ammissibilità del referendum proposto riguarda il secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 335 del 1995. In esso si legge che «le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica. Le successive leggi della Repubblica non possono introdurre eccezioni o deroghe alla presente legge se non mediante espressa modificazione delle sue disposizioni».

Questa clausola di protezione da interventi legislativi futuri, non frequente nel nostro sistema, fa sorgere il problema della eventuale resistenza della legge n. 335 ad abrogazione referendaria. In definitiva: può essere consentito ad un referendum ciò che non è consentito al legislatore?

## Osservazioni conclusive

I radicali dimenticano che oggi, in molti casi, i lavoratori della fascia di età tra i 50 ed i 65 anni sono i

più esposti al rischio di disoccupazione, senza realistiche prospettive di rioccupazione. Dunque la pensione di anzianità, alla quale possono accedere, adempie a funzioni di protezione sociale. Infatti oggi l'indennità di mobilità è limitata ai soli casi di licenziamenti collettivi nelle imprese medio-grandi. L'equità sociale avrebbe dovuto consigliare, dunque, un doppio quesito: uno sulle pensioni di anzianità; l'altro sulla indennità di mobilità, allargandola ai lavoratori oggi esclusi.

D'altra parte, spesso le pensioni di anzianità sono indispensabili per quei lavori usuranti (ad esempio nelle fonderie) che impongono l'uscita anzitempo. Dunque occorrerebbe un terzo quesito per allargare le facilitazioni pensionistiche per i lavori usuranti: anche questa è una grave dimenticanza dei radicali.

Ma si può intervenire a colpi di maglio, demolendo o manipolando norme di legge, quando oggi il legislatore vuole intervenire con incentivi e disincentivi sul tema? E meglio distruggere e riformare?

\* Consultagiuridica del lavoro

## Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Lavoro.it telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: lavoro@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627 Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

